

ALBERTO PIAZZI

**RESTAURO
DEI BANCHI DEL CORO
DEL DUOMO DI LONATO**

1970



IL RESTAURO

Il restauro dei banchi del coro si rendeva necessario per le seguenti ragioni:

1. le tavole in abete delle pedane erano del tutto consumate e sconnesse.
2. Gli stalli avevano perduto il loro ancoraggio al piano delle pedane e alle pareti di fondo, per cui erano divenuti oscillanti e traballanti.
3. Quasi tutti gli specchi della spalliera erano staccati dai montanti e dal muro, ed alcuni di essi erano scivolati verso il basso.
4. Gli ultimi pezzi delle cimase decorative, collocate sopra gli specchi, cadevano al suolo con il pericolo di ridursi in briciole e di rendersi irricuperabili.

Il programma di restauro prevedeva di rifare i piani, di smontare tutte le varie parti e di rimetterle al loro posto, di consolidare le congiunture, di recuperare i pezzi delle cimase intagliate e ricollocarle al di sopra della cornice. I lavori iniziarono il 9 Febbraio e si protrassero fino alla terza decade di Marzo 1970.

Si levò dal pavimento tutta la parte destra e successivamente quella sinistra. I traversi in abete che sostenevano i piani erano quasi tutti marci. Si operò una radicale pulizia nella zona, tutta impregnata di umidità, non

tralasciando neppure la tomba dei parroci, esistente nel coro, che venne degnamente e pietosamente sistemata. Furono rifatte integralmente le pedane secondo le misure e le forme precedenti, con traversi di sostegno in larice collocati assai vicini tra loro e con tavole pure di larice.

Con cura e precisione si rimisero a posto i banconi e gli specchi, ancorandoli solidamente al muro con chiavi in ferro e alle pedane con pioli e traversine in legno. Con tasselli di noce antica debitamente intagliati dall'artigiano lonatese Guerrer Umberto si ricostruirono i pochi pezzi mancanti della decorazione.

Si operò infine una ripulitura generale del legno dalle incrostazioni e vi si stese sopra una apposita vernice semi-opaca. Si ricuperarono tutti i pezzi delle cimase, che il sacrista, solerte conservatore di tutti i frammenti che il duomo lascia cadere lungo la scia dei secoli, aveva custodito negli angoli più impensati e si poterono miracolosamente ricomporre le quattordici cimase originali. Il lavoro venne eseguito dalla Ditta Salandini di Lonato e costò lire ottocentomila.

CENNI STORICI

Nel 1722 i preti di Lonato esprimono al General Consiglio il desiderio che si provveda a costruire i banchi per il coro e decidono all'unanimità di autotassarsi, rinunciando alle elemosine loro assegnate per gli uffici funebri e destinandole al pagamento «della fattura et feramenta necessaria per detti banchi».

In data 26 Aprile dello stesso anno il General Consiglio riconosce «più che necessaria la fornitura dei banchi, con proprietà conveniente alla pietà di questa Comunità, nel coro della Parrocchiale» e tenendo in considerazione l'offerta del clero incarica i deputati al culto

«di dover quanto prima provveder o accontar a spese di questa Comunità la provvisione delli legnami di noce di bella e buona qualità con chi esibirà maggior vantaggio per la fattura di detti banchi; e debbano altresì detti signori Deputati accordar con maestri periti e pratici i disegni e la fattura a prezzo conveniente».

La spesa sarà sostenuta con lo storno di una somma già destinata alla fornitura di damaschi alla chiesa parrocchiale, prevista per la festa del successivo 11 Ottobre, ma soprattutto si fa affidamento sopra l'offerta (esibitione) dei sacerdoti che si vuole confermata per iscritto, pena l'invalidità della delibera.

Cinque anni più tardi, il General Consiglio che non brillava certamente per la virtù della sollecitudine, ed esattamente il 30 Marzo 1727 ritorna sull'argomento e vota,

con la maggioranza appena risicata di un voto, la delibera che merita di essere conosciuta nel suo testo originale.

«Ridotto l'Honorato Consiglio di Lonato al luogo et forma soliti, alla presenza dell'ill.mo Podestà, fu mandato e deliberato ut infra: essendo li signori Deputati al Culto Divino in lunga e matura conferenza per scegliere il disegno sive modello delli banchi che devon esser fatti nel Choro della Parochiale di questa Comunità hanno prescelto il disegno e modello esibito da GIROLAMO FORESTI di Brescia, che resta presentato in questa Comunità a corrente vista e soddisfazione col prezzo del medesimo, havendo anco gli stessi Deputati fatti vedere et esaminare li disegni e modelli esibiti dalla cognitione di persone perite con il prezzo dall'esibitore dimandato. L'andarà perciò parte (si delibera) che sia adottato detto disegno sive modello dalla parte segnata N. 1, perché sia messo in opera quanto prima in buona et lodevol forma per il prezzo di scudi ducento da L. 7 l'uno, come nell'oblatione e cedole esibite dal detto Foresti, con espressione però che detti Deputati provassero avvantaggiare nel prezzo tutto il possibile ed accudir debbano che l'opera predetta sia effettuata in tutta perfettione, come è l'espressa volontà di questa Comunità.

Approvata per balle 26 affermative e 25 negative».

Interessante per la semplicità e la modestia anche la lettera che il buon Foresti «marangone a S. Cosemo in Brescia» aveva presentata in Consiglio per accompagnare e descrivere il progetto dei banchi, steso in doppia versione.

«Ill.mi signori Deputati al Culto Divino. Espongo all'alta loro cognitione il rozzo parere della debole mia mente. In ordine alla ristrettezza del luogo ho procurato esporre bassi rilievi. In ordine poi alla sedia di mezzo (mentre li piaccia il presente modello) non ho mancato di rilevarla con leggiadria di scorci e lo Spirito Santo in mezzo del cornisone, con lo storcimento del medio cornisone acciò faccia maggior risultato l'architettura, la facciata della quale non mancarò farne altro disegno sopra luoco.

Il prezzo secondo il presente modello e secondo il mio debole sentimento consiste in scudi duecento; il mezzo modello di minor fattura in scudi centosettanta, lasciando anco di più, in libertà della loro grande ed incomparabile giustizia, il diminuire ovvero accrescere il prezzo, secondo la diligenza usata e secondo il loro appagato genio. Supplico la bontà loro di compatire la rozzezza del modello, dovendo servir loro per inventione, poiché sarà mia

cura acquistarne honore per qualonque altro incontro, che mi occorresse di servir questo ill.mo Pubblico, mentre col fare una profonda humiliatione a tutti e ad uno ad uno, mi dico dev.mo aff.mo obbl.mo servitore Girolamo Foresti, marangone a S. Cosemo.

Brescia 13 Marzo 1727».

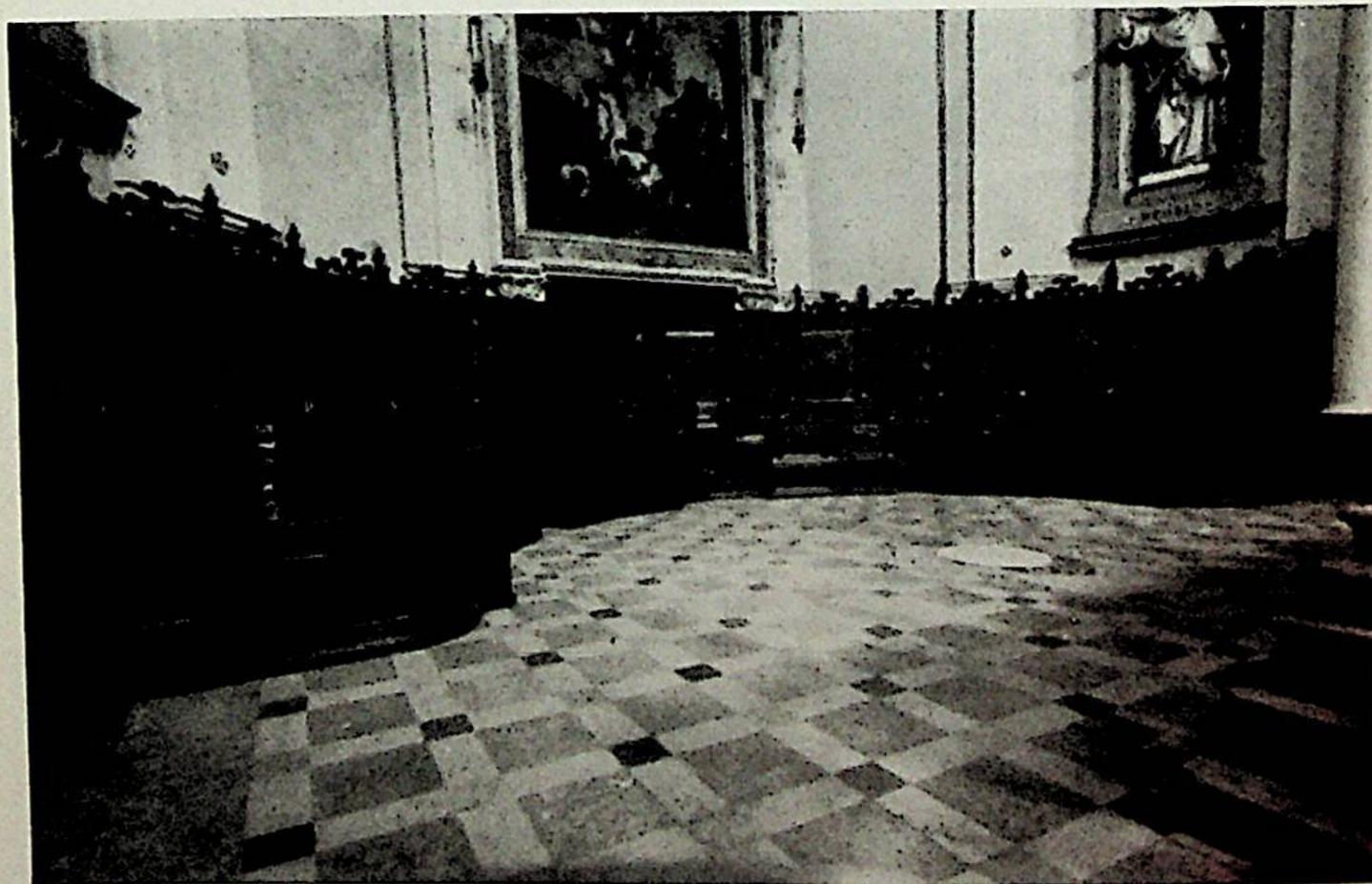
A questo punto si rende necessaria una importante precisazione. I banchi di cui si è parlato finora, costruiti nel 1727, sono soltanto una parte di tutti gli stalli che si trovano attualmente nel coro. Essi comprendono la fila interna degli inginocchiatoi, la prima fila degli schienali, l'inginocchiatoio e la sedia di mezzo. L'altra fila di schienali, fatta di specchiature e montanti addossati al muro, fu costruita più tardi.

La prima parte dei banchi era collocata nell'abside della chiesa anteriore all'attuale (iniziata nel 1738) e di quella consente di rilevare la larghezza, che era di m. 9,85 circa. Il diametro del coro attuale è di m. 13,23.

La costruzione dei banchi in due momenti successivi si rileva non soltanto dai documenti del tutto sicuri che abbiamo in mano, ma anche dall'esame della fattura stessa dei mobili, che rivela alcune diversità nel legno e nella sua lavorazione e in tanti altri particolari riguardanti soprattutto le cornici, gli intagli, il disegno dei fregi nonché le modifiche apportate ai vecchi banchi per adattarli al nuovo sito, come, per esempio, il rialzo della zoccolatura dell'inginocchiatoio.

Nonostante questo, l'opera intera appare armoniosa, sobria, unitaria e rende ancora una volta testimonianza al buon gusto che ha ispirato molte opere dei nostri antenati. Nel 1748 è pronta la struttura muraria del presbiterio e del coro della nuova chiesa. Il 10 Gennaio dello stesso anno i signori Consoli danno disposizioni per il trasporto dell'organo nel luogo ad esso destinato, per l'erezione delle nuove cantorie e per **la sistemazione e il completamento dei banchi del coro**. Con delibera del successivo 28 Aprile si stabilisce che per far fronte alle spese richieste dai suddetti lavori si sospenda, per cinque anni di seguito, la musica negli Uffici funebri del venerdì,

risparmiando e ricuperando in tal modo la somma di L. 400 piccole. Scrupolosità amministrativa o spilorceria? Nel 1748 quindi si provvede alla collocazione definitiva nel coro dei banchi vecchi e nuovi. Ancora non si conosce il nome del bravo artigiano che ha così bene completato il lavoro del Foresti.



Per anni ed anni, su questi stalli, il Clero della Collegiata di Lonato, sotto la presidenza del Monsignore, assiso nella magnifica sedia centrale, si raccoglierà per la recita dell'Ufficio Divino.

LA POSA DELL'ULTIMA PIETRA

Non sono mai riuscito a capire per quale motivo, all'interno del duomo, proprio ai lati della porta principale di ingresso, non venisse completato, a suo tempo, il rivestimento marmoreo che protegge ed adorna, alla base, tutto il muro del tempio; ed ancora per qual motivo le nicchie inferiori all'esterno della facciata non contengono le relative statue.

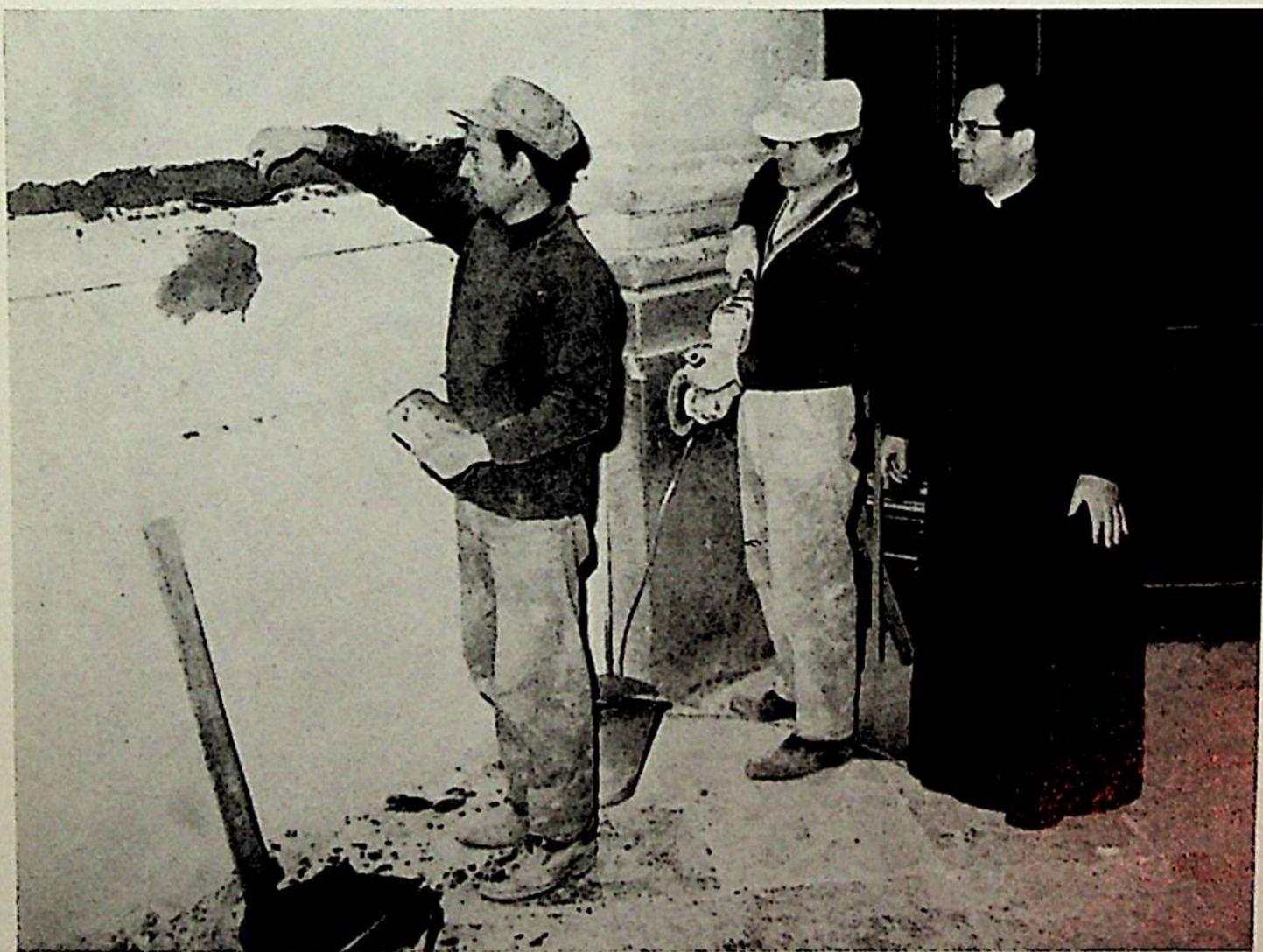
Scartata l'ipotesi che le cave di Botticino non fossero più in grado di fornire la materia prima e che il calendario non offrisse più nomi di Santi, appare, fra le più probabili, l'ipotesi che la carenza o meglio la carestia risiedesse altrove, e più precisamente nelle «gaioffe» dei Lonatesi, che, arrivati col fiato grosso al termine della grande impresa, se ne stessero ormai paghi e soddisfatti di quanto avevano saputo fare, senza aver più la volontà o la forza di rifinire gli ultimi particolari della loro bella chiesa.

Proprio nei giorni in cui si effettuava il restauro dei banchi del coro, si compiva anche il rivestimento interno con grosse lastre di botticino martellinato, sormontate dalla cornice tondeggiate, in armonia di disegno con tutta la zoccolatura preesistente.

Il costo dell'opera risultò di L. 150.000.

L'avvenimento meritava di essere ricordato e, in sostituzione della foto che, per intuibili ragioni, non venne scattata nel lontano 10 Ottobre 1738, in occasione della

posa della prima pietra, presentiamo la foto-ricordo della **posa dell'ultima pietra**, che per la cronaca (o per la storia) fu collocata in sito dal muratore Ziliani Guglielmo il 16 Marzo 1970.



(Foto Rocco)



Tipografia
• La Nuova Cartografica •
Brescia - giugno 1970